

LODICOALFATTO

Caso Minetti La grazia e i doveri istruttori del ministro della Giustizia

SORPRESO DALLE CRITICHE mosse dalla stampa alla grazia concessa il 18 febbraio 2026 alla signora Minetti, il capo dello Stato si era affrettato a rivelarne la specifica ragione: le "gravi condizioni di salute di uno stretto familiare minore della Minetti che necessita di assistenza e cure particolari, presso ospedali altamente specializzati". Più inquietante risultava la successiva pubblica comunicazione, con cui il Quirinale teneva a precisare che la clemenza era stata accordata su conforme parere del ministro della Giustizia e perciò - in ragione delle "conseguenti notizie di stampa in ordine alla supposta falsità degli elementi rappresentati nella domanda di clemenza" - invitava il ministro stesso "ad acquisire con cortese urgenza le necessarie informazioni idonee a riscontrare la fondatezza di quanto rappresentato da un organo di stampa". Sul punto sembra decisivo rilevare che in una circolare di quattro pagine del 9 giugno 2021 (Istruttoria delle domande di grazia - Indicazioni operative per gli Uffici giudiziari) lo stesso ministero aveva avvertito e autoimposto ("Si dovrà in ogni caso acquisire...") la necessità di:

a) "acquisire Informazioni di P.G. su: i) precedenti di polizia giudiziaria; ii) eventuali frequentazioni di pregiudicati e/o ambienti malviventi; iii) eventuale effetto che la concessione della grazia produrrebbe nell'opinione pubblica, anche solo nella comunità locale";

b) "Informazioni di P.G. sulla situazione familiare e/o documentazione sanitaria relativa ai congiunti/conviventi, ove la domanda sia fondata sulla necessità di prestare assistenza a un prossimo congiunto/convivente".

Sono proprio le indagini che, su specifico (ma tardivo) incarico del ministro, ha svolto (in tutto o in parte) la P.G. milanese e che hanno infine permesso al capo dello Stato di 'confermare' a ragion veduta l'atto di clemenza. A questo punto è evidente, atteso anche il silenzio osservato dal ministro della Giustizia, che la proposta di grazia inizialmente inoltrata dal ministro al capo dello Stato era stata corredata soltanto dai documenti allegati all'istanza dalla richiedente Minetti, di per sé ovviamente inidonei a sedare i dubbi giornalistici. Per un verso, legittimamente il Presidente ha preteso dal ministro le indagini mancanti e, per altro verso, oggettivamente salutari si sono rivelate le censure espresse dalla stampa.

ROSARIO RUSSO, GIÀ SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1816 - S.29809 - L.1603 - T.1603

